

Secondo la Commissione ridurrebbe la concorrenza. Chiesta da Monti una modifica dell'intesa. Mengozzi: pareggio previsto già nel 2002

Dubbi Ue: da rivedere l'alleanza Alitalia-Air France

MILANO «Su alcune rotte chiave, tra le quali Parigi-Roma, Parigi Milano e Parigi Venezia, le due compagnie verranno a controllare la quasi totalità del traffico e l'unione delle forze renderà difficile in futuro l'entrata di terzi». Sta in queste poche parole, inserite in un lunga lettera, l'essenza dei dubbi (*serious doubts*) espressi dalla Commissione europea per la Concorrenza sull'intesa conclusa da Alitalia e Air France il novembre scorso.

Un accordo che se risolto nella forma attuale «ridurrà - si legge ancora nel documento - in modo sostanziale la concorrenza su alcune rotte chiave fra l'Italia e la Francia», poiché porterebbe le due compagnie a controllare congiuntamente quasi l'85% del traffico aereo delle linee indicate. L'antitrust Ue - guidato da Mario Monti -, basandosi su queste motivazioni, ha invitato perciò Alitalia ed Air France a «riflettere sulle modalità» della loro intesa in modo da eliminare i problemi segnalati e ad ottenere quindi il via libera da Bruxelles. Comunque, l'iniziativa della Commissione, ha sottolineato l'esecutivo Ue, «non anticipa in nessun modo l'esito del procedimento né pregiudica il diritto di difesa delle compagnie». «L'esito finale del caso - si legge anco-

ra - dipenderà dalla reazione di Air France ed Alitalia, ed in particolare dalla loro capacità di creare condizioni favorevoli all'emergere di nuovi concorrenti sulle rotte interessate».

I rilievi della Commissione, peraltro noti nella sostanza, non hanno intaccato la fiducia dell'amministratore delegato di Alitalia, Francesco Mengozzi, su una risoluzione positiva della questione. In occasione della presentazione dell'aumento di capitale e delle obbligazioni convertibili alla comunità finanziaria milanese, Mengozzi si è detto «non sorpreso» e «non preoccupato» per l'intervento «dovuto» della Commissione Ue sull'accordo con Air France. «È un normale avvio di una fase di dialettica a cui eravamo preparati. La procedura - ha spiegato - è un atto dovuto. Nel fare la valutazione, la Commissione terrà conto delle politiche di indirizzo industriale del settore che necessita di consolidamenti. Naturalmente c'è la possibilità che la Commissione richieda dei *remedies*». In altre parole Monti potrebbe chiedere, come contropartita tangibile, la riduzione del traffico aereo nelle tratte segnalate.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la reazione di Air France. Secondo il portavoce della compa-

gnia «Air France è fiduciosa di trovare con Alitalia un compromesso che soddisfi la Commissione europea, come è già stato il caso per altre compagnie in condizioni simili». I dirigenti delle due compagnie si incontreranno nei prossimi giorni per «riflettere sui problemi posti dalla Commissione e trovare soluzioni».

Ieri, però, a tenere banco sono state anche le indicazioni delle linee strategiche del gruppo. Oltre all'aumento di capitale per 1 miliardo e mezzo di euro circa (che, tra l'altro, ha fatto salire la partecipazione del Tesoro dal 53% al 62%), Mengozzi ha ricordato come la compagnia preveda di avvicinarsi «al pareggio già quest'anno (dopo la perdita di 907 milioni di euro registrata nel 2001) grazie anche al piano di dismissioni delle attività "no core", che avrà una stretta finale entro il mese corrente di luglio». Tra le misure, oltre la cessione di alcune attività - come Eurofly per cui sono in lizza «tre candidati, tra cui Volare group» - anche la rinuncia ad alcune destinazioni (Cina in testa) e un'intensificazione degli sforzi sul fronte domestico dove più forte è la concorrenza e più alta la redditività. **ro.ro.**



Un aereo dell'Alitalia sulla pista di Fiumicino

Occupati a Udine gli stabilimenti Maruzella contro licenziamenti e trasferimento delle produzioni

MILANO Decine di operai hanno occupato ieri gli stabilimenti della Maruzella di Marano Lagunare (Udine), una delle principali aziende di trasformazione ittica del paese. L'iniziativa è stata presa per protestare contro 24 licenziamenti e il possibile trasferimento all'estero della produzione con la trasformazione dell'azienda in società commerciale. Una delegazione sindacale, guidata da Glauco Pittilino della Cgil, si è recata in municipio per un incontro con il sindaco di Marano, Graziano Pizzimenti. «L'azienda deve assolutamente ritirare le procedure per i 24 licenziamenti - ha detto Pittilino - ma soprattutto darci delle garanzie sul futuro produttivo dell'azienda. Anche la Maruzella infatti intenderebbe spostare la produzione in Marocco, Spagna o Portogallo e tenere il loco solamente una società commerciale. Una prospettiva che il Consiglio di fabbrica e il sindacato non possono accettare». Da oggi, se non interverranno fatti concreti, davanti agli stabilimenti dell'azienda occupata saranno organizzati dei picchetti. Con oltre cento dipendenti, un fatturato consistente e una produzione su scala nazionale, la Maruzella è uno dei marchi nazionali più conosciuti.

ARTIGIANI

Il 19 luglio sciopero di 8 ore per il contratto

Sciopero di 8 ore il 19 luglio prossimo dei lavoratori dell'artigianato. La protesta, proclamata dalle organizzazioni sindacali Filtea-Cgil, Fenca-Cisl e Uilta-Uil, è stata decisa per manifestare «la contrarietà alle posizioni espresse dalle Associazioni artigiane, al loro metodo di confronto, all'obiettivo di rinviare ulteriormente la possibilità di un accordo, penalizzando ancora una volta le lavoratrici e i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane e dei nostri settori».

INFORMATICA

Venduti un miliardo di personal computer

Il mondo dell'informatica ha aggiunto il traguardo del miliardesimo personal computer nel mondo. Ci sono voluti ben 25 anni per riuscire a vendere un miliardo di Pc e si prevede che ce ne vorranno soltanto altri 5 o 6 per venderne altrettanti. Il settore dei personal computer - dopo la crescita negativa registrata nel 2001, per la prima volta dal 1985 - crescerà, nei prossimi cinque anni grazie alla domanda proveniente dai mercati emergenti.

CONSAP

Monorchio nominato nuovo presidente

Andrea Monorchio è il nuovo presidente della Consap. Sarà coadiuvato dall'amministratore delegato Claudio Cappon che subentra a Luigi Scimia. Lo ha deciso ieri l'assemblea della Concessionaria dei servizi assicurativi pubblici, controllata interamente dal Ministero dell'Economia. L'assemblea ha anche provveduto ad approvare i risultati di bilancio che hanno visto un utile ante-imposte di circa 26 milioni di euro.

TELECOM ITALIA

Ceduta la Sogei al Tesoro

Finsiel (Telecom Italia) ha raggiunto un accordo con il ministero dell'Economia per la cessione del 100% del capitale della Sogei: il prezzo della vendita - si legge in una nota del ministero - è pari a circa 36 mln di euro, cui va aggiunta una distribuzione straordinaria di riserve per circa 25 mln di euro. A seguito di tale operazione il Gruppo Telecom Italia - spiega una nota della società - consegnerà, a livello di bilancio consolidato, una plusvalenza di 16 milioni di euro.

Il giudizio sui regolamenti sarà pubblicato nei prossimi giorni. Il ministero dell'Economia conferma i capisaldi della riforma Tremonti: enti locali al 66%

Il Consiglio di Stato si pronuncia sulle Fondazioni

ROMA Il Consiglio di Stato ha licenziato il proprio parere sul nuovo testo di regolamento sulle fondazioni bancarie inviato ai giudici amministrativi dal ministero dell'Economia. Il parere è stato approvato oggi dalla prima sezione consultiva atti normativi del tribunale e verrà pubblicato nei prossimi giorni.

Con questo passaggio si inserisce un altro tassello per la soluzione della grande guerra nata intorno alla riforma delle Fondazioni. Dopo gli ultimi ritocchi presentati dal Tesoro ai regolamenti attuativi passati oggi al vaglio del Consiglio di Stato, si va definendo infatti la cornice che renderà operativa la (contro-) rivoluzione voluta da Giulio Tremonti e incardinata nella finanziaria 2002. In attesa di conoscere nel merito il giudizio dei giudici i capisaldi della riforma sono stati confermati dal Tesoro

nell'elaborazione dell'ultima bozza di regolamento: prevalenza degli enti locali nella gestione, incompatibilità per gli amministratori fissata nell'atto di indirizzo di Visco, obbligo di destinare almeno il 10% del patrimonio alla realizzazione di opere di finalità pubblica legate alla realtà territoriale. Impossibile, inoltre, nominare i gestori per cooptazione.

È stata invece rivista con l'ultima versione dei regolamenti la soglia affidata agli enti locali nella gestione delle Fondazioni. Dopo aver fissato un tetto del 70% a beneficio del territorio, che un emendamento al decreto taglia deficit aveva portato al 75% (l'emendamento fu poi ritirato), Tremonti ha limitato questa prevalenza territoriale ai due terzi, ovvero al 66,6%. Nelle considerazioni finali il governatore di Bankitalia aveva individuato in un «rapporto

che non si discosti» dal 60% «una equilibrata soluzione per la presenza della società civile».

Per quanto riguarda inoltre il ruolo di Bankitalia, il regolamento pur mantenendolo inalterato nella sostanza ne amplia le prerogative conferendo a Bankitalia maggior potere discrezionale nella individuazione delle forme di controllo, avendo eliminato in tal senso alcune norme specifiche inserite nel testo precedente e regolate ora dall'articolo 7 del testo appena licenziato dal Consiglio di Stato. L'ultimo regolamento ha fissato inoltre una soglia di incompatibilità meno rigida.

Tra i punti principali che caratterizzano la riforma Tremonti c'è l'affidamento alle Sgr (società di gestione del risparmio) delle partecipazioni di controllo delle banche non cedute entro il 15 giugno 2003 per i tre anni successivi.

La riforma è stata infine mitigata nell'ultima versione per quanto concerne l'obbligo di rinnovare tutti i consigli di amministrazione delle banche in occasione dell'adeguamento degli statuti delle Fondazioni alla nuova normativa. Scompare questo obbligo che avrebbe coinvolto nel riassetto del mondo creditizio molte delle principali istituzioni creditizie italiane, da IntesaBci a Unicredit.

Dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato emanato ieri il ministero dell'Economia dovrà confermare la bozza di regolamento, facendo scattare da quel momento i 15 giorni per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Epletata questa ultima tecnicistica il provvedimento avrà piena efficacia, obbligando le Fondazioni ad adeguarsi (statuti e nomine) entro tre mesi.

Un pezzo di Ferrari va in Germania

Commerzbank acquista da Mediobanca il 10 per cento del Cavallino rampante

Roberto Rossi

MILANO Sull'accordo che avrebbe girato il 10 per cento della Ferrari a Commerzbank mancava solo l'annuncio. Alla fine ieri è arrivato anche quello. E così una fetta della "Rossa di Maranello" è passata in Germania. Il partner forte di Mediobanca, come da copione, ha fatto suo, per 228 milioni di euro, parte della società di Modena dal consorzio guidato da Piazzetta Cuccia. E lo ha fatto nello stesso giorno in cui la Fiat, che della Ferrari è proprietaria, ha comunicato ufficialmente quello che tutti sapevano: la cessione del 34% a Mediobanca per 775,2 milioni di euro.

Con l'annuncio operato ieri della banca tedesca si è messa la parola fina a tutta una serie di indiscrezioni su quale istituto avrebbe fatto la parte del leone sul quel 12,5% di Ferrari che Mediobanca aveva promesso, subito dopo aver raggiunto l'intesa con Fiat, di girare ad altre banche. Oltre a Commerzbank, infatti, erano emerse altre candidature. Qualche giorno fa, ad esempio, dal capello dei possibili papabili era saltato fuori il nome di Deutsche Bank. Ieri, contestualmente all'annuncio di Commerzbank, la notizia che circolava a piazza Affari era che Deutsche Bank non fosse interessata a partecipare. L'istituto avrebbe ritenuto, infatti, troppo alta la valutazione di Ferrari, pari complessivamente a 2,4 miliardi di euro. Per i tedeschi una valutazione intorno a 1,5 miliardi di euro sarebbe stata più appropriata. Deutsche Bank, comunque, non ha commentato.

Per Piazzetta Cuccia ora rimane il problema di collocare il restante 2,5%. In lizza vari istituti italiani. Tra le interpellate vi sarebbero la Popolare di Milano, la Popolare dell'Emilia Romagna (legata anche sentimentalmente alla Ferrari, la sede è infatti a Modena), la Verona-Novara (che ha inglobato l'emiliana San Geminiano e San Prospero, da sempre vicinissima al mondo-Maranello). Nei prossimi giorni, poi, Mediobanca dovrebbe anche avere riscontri da altri investitori. Si tratta di fondi chiusi o grandi privati interessati a mettersi in tasca lotti di azioni Ferrari da 25-30 milioni di euro in attesa di un veloce e redditizio approdo in Borsa. Approdo che, come confermato dall'istituto guidato da Vincenzo Maranghi è in calendario entro un anno, anche se la Fiat potrà concordare un'ulteriore estensione di dodici mesi.

Se alcuni istituti sono solo indicati come possibili partner, altri si sono auto-candidati. È il caso di Comindustria, la quale ha dichiarato apertamente di voler partecipare al consorzio che sarà formato da Mediobanca per il



Il Presidente della Ferrari Luca di Montezemolo

collocamento di Ferrari. A renderlo noto è stato ieri lo stesso amministratore delegato Giampiero Auletta Armenise nel corso della conferenza stampa di presentazione del piano industriale 2003-2006. «Con Mediobanca ci sono rapporti eccellenti. Mi auguro che ci venga proposto di partecipare. Ci farebbe piacere», ha detto Auletta Armenise.

L'arrivo di Commerzbank nel consorzio Ferrari ha giovato al titolo Fiat. Ieri in Borsa il Lingotto è corso salendo dell'1,23 per cento. Ma ieri è stato anche il giorno in cui si è appreso, dal sito della Consob, che la Giovanni Agnelli & C. Sapa è scesa al 33,99% del capitale di Fiat (di cui il 3,6% senza diritto di voto). La quota precedente era del 34,2%.

Sul fronte degli accordi la società di Torino non è stata con le mani in mano. Oltre a quello con Mediobanca, ieri, è stato siglato quello con la De Tomaso Modena per la fornitura di motori common rail Iveco che verranno montati sul fuoristrada Uaz "Simbir". Il progetto, nella sua prima fase di sviluppo, prevede la produzione di 20 mila unità. I volumi pianificati prevedono di arrivare a 5 mila unità l'anno entro il 2005 per raggiungere le 10 mila unità del 2006. I mercati di destinazione sono Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia.

Hdp vende la propria sede Raggiunto accordo con Generali Properties

MILANO Hdp ha raggiunto un accordo con Generali Properties per la cessione del contratto di leasing in corso per un importo di circa 25,7 milioni di euro. Secondo l'intesa, è previsto che Hdp possa continuare per ora ad occupare i locali sino al trasferimento in una nuova sede, nonché mantenere i contratti di locazione in essere a terzi. A conti fatti, a livello consolidato Hdp trarrà un beneficio economico per un ammontare di circa 27 milioni di euro. La valutazione complessiva dell'immobile, che fu ceduto nel '99 alla SelmaBipiemme per un ammontare di circa 150 miliardi di lire, è di circa 84 milioni di euro.

rapporto aci-censis

Il mercato è ormai saturo Un'auto per ogni patente

MILANO Il mercato dell'auto è «saturato»: il rapporto tra auto e abitanti è ormai prossimo ad un'autovettura per automobilista. Questo il risultato dell'annuale rapporto sull'automobile realizzato dall'Acì e dal Censis. In Italia, secondo i dati Acì, tra il 1996 e il 2001 sono stati immessi sul mercato 13.898.393 nuove autovetture, mentre ne sono state rottamate 8.438.944. In sei anni il saldo attivo è stato quindi di ben 4.359.999 ulteriori veicoli. E se mettessimo in fila queste auto su 4 corsie, si legge nel rapporto dell'Acì, avremmo un'unica striscia di lamiera che attraversa l'intera Penisola da Nord a Sud occupando l'intera rete autostradale italiana lunga circa 4 mila chilometri.

E se si considera poi la popolazione dai 18 ai 75-80 anni è di 45 milioni di persone, e che una parte di loro non ha la patente, risulta chiaro che siamo prossimi a un rapporto di una vettura per ogni automobilista. Ed è questo dato, prima di tutto a testimoniare che il mercato è ormai saturo. Questo spiega anche un lieve calo nella propensione all'acquisto di una nuova vettura o di sostituzione di quella attualmente posseduta dal 16,4% del 1998 al 15,1% riportata dall'indagine Acì-Censis 2002.

La stessa relazione registra che sei automobilisti su dieci so-

no ormai convinti che il numero delle auto vada ridotto anche se il ricorso all'auto continua ad essere considerato largamente come «una scelta obbligatoria». Secondo l'indagine, «aumentano coloro che usano più l'auto rispetto al passato (27,9%); (+8% rispetto allo scorso anno) mentre diminuiscono coloro che la usano meno, passando dal 32,9% del 2001 al 29,6% di questa indagine». D'altronde gli italiani considerano l'auto come il primario fattore di inquinamento (42,4%) seguito immediatamente dagli scarichi industriali (39%).

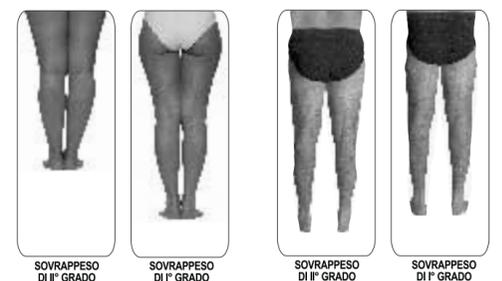
Intanto, crescono sempre di più i costi di mantenimento di un mezzo proprio. Secondo il rapporto Acì-Censis, l'automobile costa in media circa 3.744,16 euro l'anno (min 2.750, max 5.600). In particolare «dal 1994 i soli costi medi di gestione sono cresciuti di ben 293 euro, ossia del 30,5%». Considerando un uso effettivo di 271 giorni all'anno, il costo medio giornaliero si attesta a 13,81 euro. Carburanti e assicurazione sono le voci più gravose del budget annuale mentre le voci di spesa considerate dagli automobilisti «più inique» si confermano le assicurazioni (aumentati del 45,2% in dieci anni gli automobilisti che se ne lamentano) e i prezzi dei carburanti.

Pubblicità

In Farmacia la nuova pillola

Per perdere Peso

Formulata in base al proprio peso corporeo



È stata sviluppata la nuova formula di un integratore dietetico, che è in grado di favorire la riduzione del peso corporeo aiutando a ridurre il senso di Fame e l'assorbimento delle Kilocalorie. I risultati della sperimentazione clinica d'uso hanno rilevato che l'assunzione della pillola, in associazione ad una dieta ipocalorica è stata in grado di favorire in 4 settimane la riduzione del peso e di conseguenza della taglia corporea. «Line Control Special», distribuito dalla società Axio nelle Farmacie italiane, è sviluppato per la prima volta in formulazioni differenziate con dosaggi specifici e diversificati in base al proprio peso corporeo: fino a 60, 70, oltre i 70 chilogrammi. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.